

In primo piano

- **Una tutela a 360°** pag 4
- **Invasioni di campo gravi e intollerabili** pag 5
- **Illegittima e incostituzionale la legge regionale sulla mediazione familiare** pag 7
- **Osservazioni sulla proposta Battaglia** pag 9
- **Incarichi direttivi nelle Asl: ancora i medici contro** pag 12
- **Basta con i tirocini a pagamento** pag 20

Temi di politica professionale

- **Stress e lavoro, lo psicologo è la figura chiave** pag 22

Attività del Consiglio

- **L'attività della Commissione deontologica** pag 26
- **Il nuovo regolamento disciplinare** pag 27

Informazioni utili

- **La posta elettronica certificata** pag 33
- L'Albo pag 35

Clandestini dunque "individui". Nei mesi scorsi alcuni Senatori della Lega Nord presentarono nell'ambito della discussione sul cosiddetto Pacchetto Sicurezza un emendamento che si proponeva di abrogare il quinto comma dell'articolo 35 del Testo Unico sull'Immigrazione, il comma che stabilisce il divieto di denuncia nei confronti di uno straniero non in regola con le norme sul soggiorno che si rivolge alle strutture sanitarie. Da allora, a lungo abbiamo evidenziato come, paradossalmente, un disegno di legge sulla sicurezza rischia di renderci più insicuri. Lungi dall'operare come deterrente al soggiorno degli stranieri irregolari - che deterrente può essere infatti il non aver accesso a cure sanitarie laddove l'alternativa sarebbe rimanere in luoghi e situazioni dove guerra, indigenza, malnutrizione minacciano la stessa ipotesi di sopravvivenza? - ostacolare l'accesso alle strutture sanitarie significa privare di cure persone che spesso vivono in contesti di rischio, aggravando ulteriormente le loro condizioni sanitarie e facilitando così la proliferazione di patologie diffuse e contagiose. Tale situazione viene aggravata dall'evidenza che una larga fetta d'utenza del servizio sanitario nazionale è rappresentata proprio dagli immigrati irregolari,

spesso portatori di patologie diffuse o affetti da pericolose dipendenze. In questi mesi, a lungo abbiamo evidenziato come, paradossalmente, un'iniziativa che punta a tagliare la spesa sanitaria rischia di aumentarla. Costringere gli immigrati privi di permesso di soggiorno a rivolgersi alle strutture sanitarie solo in caso di estrema necessità inevitabilmente produrrà un aumento dei costi per far fronte a situazioni sanitarie ormai divenute emergenze laddove sarebbe stato possibile invece risolverle con interventi semplici e mirati. Spingere verso una marginalità sanitaria chi già subisce una marginalizzazione sociale significa incentivare la nascita e la diffusione di percorsi sanitari ed organizzazioni sanitarie "parallele", al di fuori dei sistemi di controllo e di verifica della sanità pubblica. Come Ordine degli Psicologi del Lazio, abbiamo evidenziato come l'abrogazione del divieto di segnalazione si ponga in netto contrasto con i principi etici e deontologici propri dell'Ordine, in particolare con l'articolo 4 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani. Lo Psicologo, infatti, procedendo alla segnalazione si vedrebbe costretto a violare il segreto professionale e a rompere l'alleanza terapeutica, elemento fondante la relazione tra

paziente e terapeuta. L'Ordine crede ancora e fortemente che etica e deontologia non siano pure denominazioni vuote di ogni senso, ma che su di esse si impervi la missione stessa della nostra professione, al di là e al di sopra di ogni considerazione politica. Ciò che forse in questi mesi si è dimenticato di fare è la considerazione più semplice. Una constatazione che è in grado di superare le ragioni di sicurezza, le emergenze economiche e le esigenze professionali in quanto richiama le radici della nostra società, del nostro vivere comune, della nostra Repubblica. La Costituzione italiana, nell'articolo 32, stabilisce la tutela della salute come "fondamentale diritto dell'individuo", non del cittadino. Ciò che forse si sta dimenticando è che un immigrato, anche se privo di permesso di soggiorno, non è privo dei suoi diritti in quanto individuo. Per questa ragione, per tutte queste ragioni, lo scorso 25 febbraio il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio all'unanimità ha ribadito la necessità di mantenere il divieto di denuncia degli immigrati irregolari da parte degli Psicologi in piena coerenza con i principi sanciti dal nostro codice deontologico e dalla Costituzione.

m.l.z.